

L'«Osservatore Romano» pubblica un elenco dei «servitori dello Stato uccisi da una criminalità sempre più proterva» «Sgomento e orrore non debbono svanire»

La triste lista comprende magistrati, poliziotti, carabinieri e Sebastiano Corrado, consigliere del Pds a Castellammare. Manca però il dirigente dc caduto a Palermo

«Punite i delitti di quegli uomini giusti»

Il Vaticano ricorda i morti di mafia. Il nome di Lima non c'è

Ci sono i carabinieri uccisi al Pilastro, c'è il sovrintendente di polizia Salvatore Aversa, il maresciallo Giuliano Guazzelli, il giudice Rosario Livatino, c'è il consigliere comunale del Pds Sebastiano Corrado: tutte vittime, tutti «servitori dello Stato», tutti «giusti» uccisi dalla mafia. Manca, nell'elenco contenuto in una nota dell'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, un solo nome: quello di Salvo Lima.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Salvo Lima, euro-parlamentare democristiano, capo della corrente andreattiana in Sicilia, ucciso a Palermo, poco più di un mese fa, da due killer armati di calibro 38... Delitto di mafia, e lui, secondo il presidente del consiglio, della mafia vittima. «Un giusto, un uomo buono», così lo ha definito Franco Evangelisti, antico braccio destro di Andreotti. Quel nome e quel cognome, però, non compaiono nel triste elenco delle «vittime», dei «giusti», per i quali un articolo pubblicato sull'Osservatore Romano, quotidiano della Santa Sede, chiede «giustizia».

Magistrati, poliziotti, carabinieri, politici, e tra di essi, non Salvo Lima. Così si possono azzardare due ipotesi: o Salvo Lima è stato dimenticato, oppure, per il giornale del Vaticano, non è una «vittima» della mafia, una «vittima giusta», almeno... «Purtroppo lo sgomento e l'orrore», scrive il quotidiano della Santa Sede - fanno presto a svanire, perché ci si abitua anche al crimine. Ma non dovrebbe accadere mai, quando il crimine commesso è il più grave di tutti, quando si toglie a un proprio simile il dono della vita. Non deve accadere soprattutto quando a cadere sotto la furia criminale sono dei giusti...»

Ed eccoli, i nomi e i volti dei «giusti»: si comincia con Rosario Livatino, giudice, ammazzato a 38 anni, lungo la strada che porta da Cani-



Giovanni Paolo II; a destra, il corpo dell'assessore comunale Sebastiano Corrado ucciso a Castellammare di Stabia. Sotto, i funerali del sottufficiale di polizia Salvatore Aversa e di sua moglie uccisi in un agguato a Lamezia Terme



lammare di Stabia». C'è Sebastiano Corrado e non c'è Lima. Una semplice dimenticanza? L'ipotesi potrebbe essere plausibile, visto che non vengono ricordate anche altre vittime come il generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre. Plausibile

però, l'ipotesi, solo se non si tiene conto delle date. Infatti, tutti i «morti ammazzati» degli ultimi tempi sono inesorabilmente presenti. E tutti vengono ricordati come il generale Dalla Chiesa, Piersanti Mattarella, Pio La Torre. Plausibile

mafia, la strage di Ciaculli, la «pax» ristabilita. Gli anni settanta, poi, l'ascesa dei corleonesi, Lima che si «defila», che sceglie di andare a Strasburgo, di fare il deputato europeo. A questi sospetti, ipotesi, accuse, si replicò (da parte della Dc) con una tesi: Lima è vittima di una mafia che si sente aggredita, hanno colpito lui per colpire lo Stato, per mandare un segnale ad Andreotti, per consigliargli di annacquare la politica anticrimine del governo.

Editoria

«Stampa sera» non sarà più in edicola

TORINO. «Quello di oggi è l'ultimo numero di Stampa sera come quotidiano; l'editrice «La Stampa» ha allo studio un'altra pubblicazione che conservi il nome della testata. Inizia così l'articolo di commento dai lettori che compare sulla prima pagina dell'edizione di Stampa sera, uscita ieri alle ore 13 per l'ultima volta, a sessant'anni dalla sua prima pubblicazione.

«È la fine dei giornali della sera - si legge ancora nella nota non firmata - resistono ancora a Milano e il Corriere Meridionale a Genova ed è una crisi universale se si considera che anche in Giappone il più grande quotidiano del Sol levante, che tra ogni giorno 15 milioni di copie, denuncia un calo di due milioni di copie per l'edizione pomeridiana. Tempi duri, insomma, per i giornali del pomeriggio. Quanto alla testata torinese, sono andati male, finora tutti i tentativi di salvarla: l'articolo della prima pagina rende infatti noto che le iniziative tentate finora per trasformare Stampa sera «hanno dato riscontri positivi, ma non sufficienti, né oggi, né in prospettiva, a garantire un pareggio di bilancio».

Così, Stampa sera sospende le pubblicazioni. L'articolo che ne dà l'annuncio informa anche della protesta espressa dal sindacato dei giornalisti per la sospensione della testata che comporta un'ulteriore riduzione del pluralismo informativo di questa città (Torino, ndr). «Con un confronto a livello locale e nazionale - informa ancora la nota - è stato trattato il passaggio di tutti i giornalisti di Stampa sera a La Stampa, riducendo al minimo i traumi e conflitti».

Intervista al segretario Panattoni: «La sinistra è stata inadeguata»

Confesercenti: «Il vento leghista soffia anche tra i commercianti»

L'onda del cinque aprile entra nelle associazioni. Non c'è solo la partitocrazia, c'è anche la «sindacato-crazia». Molte organizzazioni sono alle prese con analisi e riflessioni. È il caso della Confesercenti, 240 mila iscritti, l'associazione dei commercianti schierata a «sinistra». Nascono i «Cobas» dei commercianti nel Nord, ma anche in Toscana. Intervista al segretario della Confesercenti Daniele Panattoni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La Confesercenti, il suo segretario Panattoni, sono stati molto sorpresi dal fenomeno delle Leghe?

C'è stato un terremoto non solo politico, ma anche sociale. Eravamo stati, però, preavvisati. Già nelle elezioni amministrative, per esempio, avevamo visto, nella formazione delle liste molti commercianti e artigiani candidati all'interno delle Leghe. Già in Lombardia, Piemonte, Veneto sono nate associazioni autonome...

I Cobas dei commercianti? Sono, a volte, associazioni collegate alla Lega, altre volte no. Spesso contestano le Confederazioni indicate come «confederazioni romane». Ma non nascono solo al Nord. Nelle ultime settimane sono nate associazioni a Livorno (con 600 aderenti). Sono il frutto, sul piano sindacale, di un risultato politico. Contestano non solo i partiti, ma anche le strutture sindacali tradizionali, assimilate alla nomenclatura politica. Nasce da qui la necessità di un recupero di una nostra maggior autonomia, senza cadere nella separazione.

Le leghe sono fenomeni di destra? Abbiamo sempre rifiutato di considerare la Lega una cosa di destra. È un movimento che ha catalizzato una protesta sociale diffusa. Non è la protesta degli egoismi, degli individualismi connessi alla società del benessere. È un movimento che nasce in una società che tende a crescere e a svilupparsi e trova sempre di più ostacoli, inefficienze, corruzione, nel sistema pubblico, nelle istituzioni, nei partiti... E l'odio anti-Roma come ricetta? Quelli che dissertano sul voto dato alla Lega parlano sempre del secessionismo, delle tre Repubbliche. Ma non riflettono mai, ad esempio, sul sistema fiscale. È nel fiasco il loro zoccolo duro? Sì. E c'è qui una parte dell'elettorato che voleva o un partito della sinistra o per la Dc. Vi siete accorti di avere, ad esempio, tra gli iscritti masse di leghisti? Certo iscritti e anche dirigenti leghisti. Ma non è questo il vero problema. Esso nasce semmai dal fatto che la Lega utilizza temi che magari erano nel passato tradizionali per quella sinistra che voleva ammodernare lo Stato. Io ricordo bene tutto il dibattito sul regio-

nalismo, sugli statuti delle Regioni, il decentramento di poteri costituzionali...

Anche il decentramento fiscale? Anche. L'autonomia impositiva agli Enti Locali, ad esempio. Bastava prendere un taxi a Milano, parlare con il conducente, per capire come il voto leghista nascesse dalla presenza di uno Stato inefficiente. Era il ritorno del sistema fiscale visto come una morsa, dal quale era sempre più difficile uscire in termini di evasione fiscale e contributiva.

Ma la sinistra politica, il Pds, non è dato più risposte adeguate a tali problemi? I partiti della sinistra, Pds e anche Psi, sono stati in parte inadeguati. L'uno sul piano del governo e l'altro sul piano dell'opposizione non hanno saputo essere all'altezza delle attese del Paese. Il risultato elettorale lo dimostra. Abbiamo avuto uno spostamento di elettorato, di ceti produttivi dalla Dc, dal Pds e in parte dal Pds verso le Leghe. Non c'è stato un sovrimovimento elettorale dall'area moderata e conservatrice verso l'area di progresso, verso la sinistra.

Questo vento del nord soffia anche sulla Confindustria? Certo. Anzi, molto di più. La Confindustria si è sempre identificata nel sistema di potere della Dc. Lo ha fatto soprattutto nelle ultime elezioni. Il segretario generale Pietro Alfonsi era candidato a Roma per la Dc, ed è risultato quinto dei non eletti. Uno degli uomini, tra l'altro, più colti, più preparati e più seri di quella associazione. C'è stata una subal-

temità alla Dc ed è stata pagata. Questo dovrebbe introdurre un elemento di dibattito nella Confindustria, aprire la strada ad un ruolo sindacale libero da condizionamenti di ordine politico.

Sarebbe un modo per determinare una fusione tra Confindustria e Confesercenti? Sarebbe possibile un rapporto positivo, in termini di collaborazione e di intesa unitaria. Non concepiti, però, come unità organizzativa. Se qualche segretario o vice-segretario di qualche partito ha garantito al presidente della Confindustria una veloce unità tra le due strutture, credo debba sapere che la Confesercenti è autonoma nel prendere le proprie decisioni. Sono decisioni da prendere, però, alla svelta, proprio per il diffondersi del fenomeno leghista anche tra i nostri iscritti. La ricetta sta nell'autonomia, nelle proposte, nelle iniziative.

Il commercio va male? È una fase di espansione della grande distribuzione. Le piccole e medie imprese sono in difficoltà.

Quali proposte fate? Abbiamo iniziato un dibattito proprio su questi dati elettorali. Mettiamo al centro del programma che presenteremo al prossimo governo e ai gruppi parlamentari le questioni della riforma istituzionale e quella della riforma fiscale. Avverto che anche in casa socialista c'è una riflessione non più riferita solo alle formule, ma anche ai problemi reali della gente. C'è il problema del debito pubblico e quello dei sacrifici necessari, ma se riferiti ad un programma convincent-



Daniele Panattoni, segretario generale della Confesercenti

Ma non sono proprio i commercianti quelli accusati di non pagare le tasse? Dico solo che il prodotto interno lordo è raddoppiato negli ultimi anni, rispetto ad una crescita di quattro volte del gettito tributario di commercianti e artigiani. Quelli che pagano sono commercianti, artigiani, piccoli imprenditori e lavoratori dipendenti. E agguaglio che vi sono zone del Paese dove c'è una pressione tributaria del 30-35 per cento al massimo. In altre, proprio dove ha vinto la Lega, un lavoratore autonomo tra imposte dirette e indirette va oltre il 50 per cento. Con un livello di servizi che è quello che sappiamo.

Continuerete le battaglie sul fronte del racket? Dovremo riprendere più che mai. Ora le varie criminalità diffuse si erano un po' acquietate. Forse erano troppo intente a raccogliere voti...

LETTERE

Ma è stata disobbedienza?

Il clima generale è quello della disobbedienza. Con queste parole il cardinale Silvio Oddi ha commentato i risultati ottenuti dalla Dc. Il riferimento, è chiaro, è all'appello che tanti vescovi e cardinali si erano sentiti in dovere di rivolgere all'elettorato cattolico in vista delle elezioni: è bene, si era detto, mantenere un'unica bandiera (quella oggi a mezz'asta). In merito ci sia permessa qualche riflessione telegrafica. La prima è che se il cardinale si sbaglia e i cattolici non sono stati disobbedienti, allora... sono veramente rimasti in pochi. La seconda, che più realisticamente esclude un calo tanto improvviso di fedeli, è che un'altra grossa fetta dell'elettorato cattolico ha deciso di riflettere sulla «logica» cattolico-democristiana, e al fine ha dichiarato l'equazione tutt'altro che ovvia. La terza è che questo atteggiamento è anch'esso un risultato di quel generale processo definito «fine delle ideologie», owerosia della emancipazione degli individui dalle gabbie psicologiche di pensiero dietro le quali si nasconde sempre qualcuno e qualche interesse. L'ideologia cristiano-cattolica pensava di essere immune da tale processo? Esso investe tutte le ideologie, politiche e religiose. Quanta considerazione. I cattolici c'erano, ci sono e crediamo ci saranno in futuro accanto ai seguaci di tante altre chiese perché è proprio di uno Stato libero e democratico garantire libertà di credo, di non credo e di partecipazione alla vita politica nelle forme ritenute più idonee dal singolo. Ultima considerazione, che appare quasi prepotentemente un consiglio. Da quanto sopra esposto crediamo che il livello culturale e di maturità raggiunto dai cittadini permetta sempre più di cogliere indebitte ingenerenze di un sistema in un altro, nel caso qui trattato dell'istituzione Chiesa in quello dell'istituzione Stato. Non è quindi accusando di disobbedienza che «si ridimeranno le anime», piuttosto si potrà recuperare credibilità solo sforzandosi di attualizzare anche il discorso religioso. Il concetto comune a tutti fedeli ha un capo da tempo e le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Serena Sartini (Rimini e Forlì)

Pasqua 1992 a Campi Bisenzio

Il 15 novembre 1991 siamo stati colpiti da un'alluvione. Oggi, riuniti e in accordo, vogliamo ringraziare tutti i partecianti a tutta la cittadinanza che per giorni si è prodigata per salvare intere famiglie e ha lavorato per togliere fanghiglia e mobili distrutti dall'interno delle case. Ma soprattutto il nostro pensiero va a una nonna che, in via delle Corti, non ha potuto più rivedere la sua casa sistemata perché quella orribile sera del 15 novembre perse la vita lasciando tutte le famiglie colpite dall'alluvione con cuore pieno di dolore e di pietà. Noi ci salvammo aiutandoci l'un l'altro mentre lei sola, poveretta... Per questo oggi, noi tutti, insieme ai suoi figli e ai suoi nipoti la piangiamo.

Gli argini del Bisenzio cedettero, per la prima volta, nel 1620 e quante cose avremmo da raccontare sulle alluvioni del Bisenzio! Ma, in questa occasione, vogliamo solo dire grazie a tutti coloro, ditte e privati cittadini, che con la loro presenza, con viveri, denaro e indumenti ci hanno prestato soccorso. Un grande abbraccio e tanto affetto ai bambini di Santo Stefano che tanto si sono prodigati per chi aveva veramente bisogno. Per questa prima Pasqua dopo l'alluvione e per ogni Pasqua della vita auguriamo a tutti tanta gioia e serenità.

Celestino Favetti (a nome delle 15 famiglie alluvionate)

Quelle immagini di inesistenti ecologiche fattorie...

Signor direttore, sono vegetariana, faccio cioè parte di quella minoranza, in crescita considerevole, che ha scelto di non cibarsi più di animali. La mia è una scelta etica, maturata nel momento in cui non ho saputo più trovare giustificazioni al piacere di cibarmi con la carne di altre creature viventi. E di piacere si trattava, non certo di necessità, considerate le mie attuali ottime condizioni di salute.

È prevalsa in me la coscienza che gli animali «da carne» sono anch'essi esseri viventi sensibili, in grado di provare piacere e sofferenza, gioia e paura; sono diventata consapevole che mi servivo dell'alibi della necessità per quietare la coscienza e continuare a mangiare «teneri» vitelli, maialini e agnelli neonati che, grazie anche alla mia di richiesta, avrebbero provato l'angoscia della separazione dalle loro madri e subito una morte tutt'altro che indolore.

Se, come me, molti vegetariani sono tali per motivi etici, altri lo sono per intelligente scelta salutistica; la graduale eliminazione della carne dai propri pasti, consente di verificare presto gli effetti benefici, sia fisici sia psichici, della nuova, sana e gustosa alimentazione. Ma sia che si tratti di scelta etica, sia che si attui una scelta salutistica, ciò che accomuna tutti i vegetariani è la posizione critica assunta nei confronti dell'informazione; quell'informazione di parte che giunge martellante attraverso i mass-media tesa a tutelare non la salute del cittadino-consumatore, ma tanto meno i diritti degli animali, bensì gli interessi dell'indu-

Giuseppe Sampietro Segretario provinciale di Gioventù aclista di Milano